

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

In arrivo dall'Europa una spinta alla concorrenza nel settore

NUOVE REGOLE

Se l'Open banking, ovvero la possibilità di trasferire dati relativi ai processi di pagamento ha avuto un effetto debole, l'Open finance con l'entrata in vigore del Regolamento Fida ha ambizioni ben più elevate. Il nuovo Regolamento europeo (Financial data Access), in discussione al Parlamento europeo, punta a promuovere un miglior accesso ai dati finanziari dei consumatori e delle aziende, spianando la strada a servizi innovativi attraverso l'aggregazione dei dati che devono essere messi a disposizione del richiedente con l'assenso del titolare. La sua portata è rivoluzionaria soprattutto nel mondo del private banking perché ad essere coinvolti sono i prodotti e servizi di risparmio e investimento. Tra le finalità c'è anche quella di migliorare il valore (qualità/prezzo) e la trasparenza dei servizi finanziari nel mercato UE facendo leva sulla condivisione dei dati e, quindi, sulla competizione tra gli attori. «Proprio questa normativa darà slancio alla consulenza evoluta, fattore chiave per non perdere competitività» - sottolinea Andrea Ragaini, presidente di Aipb che da diversi mesi lavora sul tema e ha condotto un'analisi tra gli associati per tastare il polso delle novità in arrivo e il loro impatto. «Già nel 2023 il modello di servi-

LE FINALITÀ: MIGLIORARE LA QUALITÀ/PREZZO DEI PRODOTTI E LA TRASPARENZA

zio della consulenza evoluta ha attratto a sé masse per 18 miliardi grazie alla componente umana e nel futuro non potrà che fare meglio». Secondo gli associati di Aipb l'Open Finance avrà un impatto sul Private Banking aumentando la competizione (72%) e la trasparenza dei costi (66%). «Il settore è pronto a cogliere le opportunità che emergeranno dal nuovo scenario disegnato dall'Open Finance - aggiunge Ragaini - rafforzando la consulenza evoluta, una scelta che porterà a valorizzare la componente umana del servizio. Il banker assumerà un ruolo chiave, perché sarà chiamato a spiegare alla clientela i benefici generati dalla condivisione di un'ampia gamma di informazioni finanziarie riservate (finanziamenti; investimenti in strumenti finanziari; cripto-attività; prodotti assicurativi danni; dati che fanno parte della valutazione del merito creditizio di un'impresa)». L'elemento chiave per il successo di questa nuova sfida sarà la fiducia del cliente: è quest'ultimo a dover autorizzare (e, nel caso, revocare) il trattamento dei propri dati finanziari. «Una fiducia che la presenza del banker e la solidità della Banca - conclude Ragaini - ha fatto crescere progressivamente fino a raggiungere il livello più alto registrato negli ultimi 20 anni pari all'89%». Tuttavia, alcuni rischi all'orizzonte non mancano con il consenso del cliente al trattamento dei dati, gli intermediari sono tenuti a consentirne l'accesso e ciò implica il rischio di condividere le proprie strategie di composizione del portafoglio con soggetti terzi.

— L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

